

# LA GUERRA È OVUNQUE

La guerra in corso in Ucraina tra Federazione Russa e NATO non è un conflitto locale, ma parte di uno scontro globale per la spartizione del mondo che ogni giorno minaccia di esplodere anche altrove (come in Africa, Serbia, Azerbaigian, Armenia... e come sta accadendo in queste ore drammatiche in Palestina). Divenuto un autentico tritacarne, con centinaia di migliaia di morti tra soldati arruolati a forza e civili, il conflitto in Ucraina fa già patire le proprie conseguenze anche alle popolazioni africane costrette a emigrare dall'aumento del costo del grano e dall'inasprimento degli scontri locali che ne deriva. Dopo aver lasciato affogare più di cento persone a Cutro, il governo italiano prepara il pugno di ferro contro emigranti e immigrati (apertura di nuovi campi di concentramento in ogni Regione, detenzione amministrativa anche per i richiedenti asilo), e rilancia il proprio imperialismo italiota con il «piano Mattei per l'Africa».

# LA GUERRA È ANCHE QUI

Una società in guerra non può che essere una società blindata e militarizzata. Tra Stati d'Emergenza continui e presunte transizioni verdi, i progetti di smart city preparano la trasformazione delle città in vere e proprie prigioni digitali, affiancando a polizia e militari già onnipresenti l'installazione di telecamere a riconoscimento facciale (come nel caso delle «nuove ZTL» di Roma e Milano), sensori che monitorano il traffico cellulare, cabine di controllo smart (come a Venezia) e persino microfoni (come a Trento). Tra chiusure di giornali e siti d'area anarchica e arresti di antagonisti, sindacalisti, anarchici, l'anarchico Alfredo Cospito è ancora rinchiuso nel carcere di guerra del 41bis. Tra frontiere sempre più blindate e accoglienza selettiva, la guerra torna a minacciare anche i profughi ucraini, ieri accolti dagli alleati di Kiev con pelosa «solidarietà» e oggi reclamati dallo Stato ucraino come carne da cannone. Il governo polacco si dice pronto a rimpatriare i «suoi» 13.000 ucraini, mentre lo Stato tedesco rifiuta - per il momento - di consegnare i «suoi» 120.000. Cosa farà l'immondo governo italiano - quello che il fantoccio che comanda a Kiev chiama «il suo miglior alleato»? E cosa potremo fare noi, se verranno a prendersi questi renitenti di fatto? Nel frattempo, le armi impiegate per massacrare i palestinesi a Gaza partono anche dalla base americana di Sigonella.

ASSEMBLEA  
"SABOTIAMO  
LA GUERRA"

**CONTRO L'INVIO DI ARMI ALL'UCRAINA E ALLO STATO DI ISRAELE  
CONTRO OGNI COLLABORAZIONE CON LA GUERRA  
CONTRO IL NOSTRO IMPERIALISMO, QUELLO ITALIANO E QUELLO DELLA NATO  
CONTRO LA SOCIETÀ DEL CONTROLLO POLIZIESCO, MILITARE E TECNOLOGICO  
CONTRO IL CARCERE DI GUERRA: FUORI ALFREDO DAL 41BIS!  
IN SOLIDARIETÀ A TUTTI GLI EMIGRANTI, I FUGGIASCHI, I PROFUGHI, I DISERTORI**